

Storia contemporanea dell'isola di Ustica

I primi anni dopo l'unità d'Italia (1860-1870)

di Vito Ailara

RIASSUNTO delle parti precedenti: *le radici storiche della guerra di corsa nel Mediterraneo ed il coinvolgimento di Ustica. Il piano di ripopolamento dell'isola ed il fallimento del primo tentativo, non autorizzato, per l'attacco barbaresco dell'8 settembre 1762. La tratta in schiavitù. La nuova popolazione giunge a Ustica nel 1763, scortata da una guarnigione di soldati al comando del Colonnello Odea, primo Governatore dell'isola. L'avvio del decentramento amministrativo, la costruzione degli edifici militari e religiosi, la distribuzione delle terre. Ustica riconosciuta 'Universitas' nel 1771 e prima nomina governativa del Sindaco e degli organi di Giustizia. L'arrivo dei Cappuccini e la costruzione della Chiesa. Gli anni delle responsabilità, la prima lista di elettori, l'elezione del primo sindaco, i primi parroci nativi di Ustica. La maturità civica e gli eventi legati al nuovo Regno delle Due Sicilie. Il colera, il boom demografico e le prime emigrazioni, la rivoluzione del '48 e la repressione. Gli anni difficili, l'Unità d'Italia e i problemi del riassetto amministrativo e sociale.*

(undicesima parte)*

Formalizzata con provvedimento del Prodittatore Antonio Mordini la nomina del Presidente del Consiglio Antonino Favalaro¹ e del Sindaco Giuseppe Giacino², i nuovi amministratori, animati da attivismo patriottico, celebrarono il plebiscito. Il Tranchina, testimone attendibile allora trentenne, nella sua storia di Ustica così narrò l'evento: «Il plebiscito a prima giunta risultò nullo per mancanza di forma e di rito; il popolo pigiato e raccolto tornava da una sacra processione, ordina il Presidente del Consiglio si sostasse e senza spiegar ciò che dir volesse plebiscito, chiede alla massa se consentisse a voler una e indipendente l'Italia con Vittorio Emanuele; un solennissimo SI usciva da mille e più bocche...»³.

Invero il plebiscito⁴, voluto da Cavour per sancire l'annessione dei vari stati italiani al regno di Sardegna, prevedeva il voto di una minoranza di benestanti e ad Ustica avrebbero potuto votare solo gli iscritti nelle liste dei tre ceti⁵, poche de-

Contemporary History of the Island of Ustica

The First Years after the Unification of Italy (1860-1870)

by Vito Ailara

SUMMARY of the previous parts: *The historical origins of privateering in the Mediterranean Sea and Ustica involvement. The plan for repopulation of the island and the first unsuccessful attempt. The Barbary assault of September 8, 1762 and the deportation as slaves. The arrival of the new settlers in 1763, under the escort of a garrison commanded by Colonel Odea, first Governor of the island. The first devolving of power, construction of the military and religious buildings, the allotment of the land. The status of Universitas accorded in 1771 to the island. The first Mayor and Justice bodies installed by the Government. The arrival of the Capuchins and the construction of the Church. The years of responsibilities, the completion of the defense system, the first list of electors, the election of the first Sindaco, the first parish priests from Ustica. Civic maturity and events during the new Kingdom of the Two Sicilies. The cholera epidemic, the demographic boom and the first migration flow, the revolution of 1848 and its suppression. The difficult years, the Unification of Italy and the problems of the administrative and social reorganization.*

(eleventh part)*

After Prodittatore Antonio Mordini formally approved the nominations of Antonino Favalaro¹ and Giuseppe Giacino² as President of the Council and Mayor, in a wave of patriotism the new officials called a plebiscite. Tranchina, a reliable witness who was thirty at the time, tells of the event in his Storia di Ustica: «The plebiscite was immediately declared invalid due to its lack of form or procedures. On their way back from a holy procession, people were ordered to stop by the President of the Council. Without even explaining what a plebiscite was, he asked the

*Le parti precedenti sono state pubblicate su «Lettera» n. 13>14 del 2003, nn. 15>16 e 17>18 del 2004, nn. 19>20 e 21>22 del 2005, nn. 23>24 del 2006, nn. 25>26 e nn. 28>29 del 2007, nn. 30>31 del 2008/09 e nn. 32>33 del 2009.

*The previous part was published in «Lettera» n. 13>14 del 2003, nn. 15>16 and 17>18, 2004, nn. 19>20, 2005, nn. 21>22, 2005, nn. 23>24 del 2006, nn. 25>26, 2007, nn. 28>29, 2008, nn. 30>31 del 2008/09, and nn. 32>33, 2009.

cine di cittadini. Il «*popolo pigiato e raccolto*» non aveva diritto di voto, ed il suo coinvolgimento «*senza [saper] ciò che dir volesse plebiscito*» è da accreditare solo ad una partecipazione emotiva dei capipopolo. Nel contempo il racconto svela la vistosa irregolarità formale di quell'approvazione fatta in coro su una pubblica via⁶.

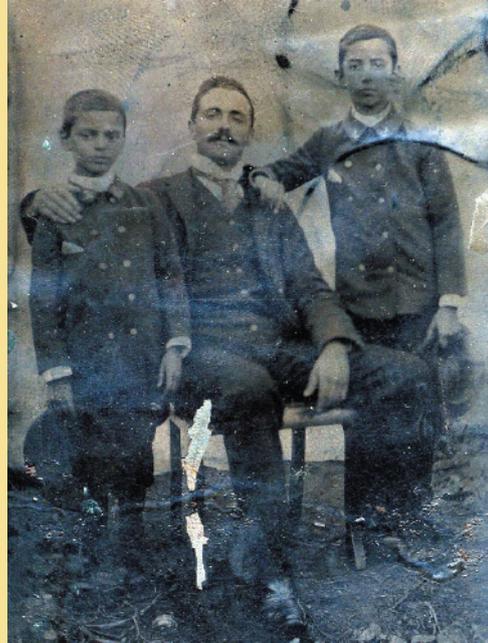
quiet, gathered crowd if they consented to a unified and independent Italy under Victor Emmanuel. More than one thousand mouths uttered a most solemn YES...»³.

In reality the plebiscite⁴, wanted by Cavour to ratify the annexation of the different Italian states into the Kingdom of Sardinia, required the vote of just a minority of wealthy people and in Ustica only the electorate represented in the List of



Antonino Favalaro (1810 -1881), primo maestro della scuola di Ustica, appassionato, di formazione umanistica e liberale, Presidente del Consiglio (lo era stato anche dopo la rivoluzione del '48) offrì Ustica a Garibaldi per annetterla al Regno d'Italia.

Antonino Favalaro (1810 -1881). A humanist and a liberal, he was the first teacher in Ustica and President of the Council - he had already held the office after the uprisings of 1848. He offered Ustica to Garibaldi to be annexed to the Kingdom of Italy.



Giacino Giuseppe (1816-1892) fu il primo Sindaco dello Stato Unitario. A lungo notaio dell'Isola, resse la Pretura sino al 1890.

Giacino Giuseppe (1816-1892) was the first Mayor of the unified State. Notary of the island for a long time, he remained in charge of the Pretura until 1890.

Proclamata, il 17 marzo 1861, l'unità d'Italia «per volontà di Dio e della nazione», si provvide a normalizzare la vita dei Comuni ed a Ustica venne insediata la nuova Giunta. Ma il nuovo assetto politico fu instabile ed i sindaci non duravano in carica più di un anno.

Il sindaco Pietro Bertucci, eletto nel 1861, dopo pochi mesi si dimise per assumere altri incarichi; venne surrogato da Salvatore Calderaro, già comandante della R. Corriera, ma presto fu rimosso solo per avere impedito ai militari di prendere acqua dalla *Cisterna del Fico* (probabilmente l'attuale *Cisterna Re*, in fondo alla piazza); gli subentrò l'assessore Salvatore Mancuso, ma anche lui durò poco. Al Mancuso si deve la realizzazione della facciata a stucco lucido della Chiesa, voluta dal Parroco Del Buono e realizzata dal murifabro Russo su disegno del pretore Bruno; nel 1862 venne eletto sindaco il medico Andrea Furitano (Assessori: Salvatore Mancuso, Giuseppe Giacino, Vincenzo Calderaro); nel 1863 ritorna sindaco Giuseppe

the Three Classes⁵ - a few dozen citizens - could participate. The «quiet, gathered crowd» was not actually entitled to vote and their involvement «even knowing what a plebiscite was» was probably only due to emotional stirring by local key figures. The account also shows that the approval by common consent in a public street was a highly irregular procedure⁶.

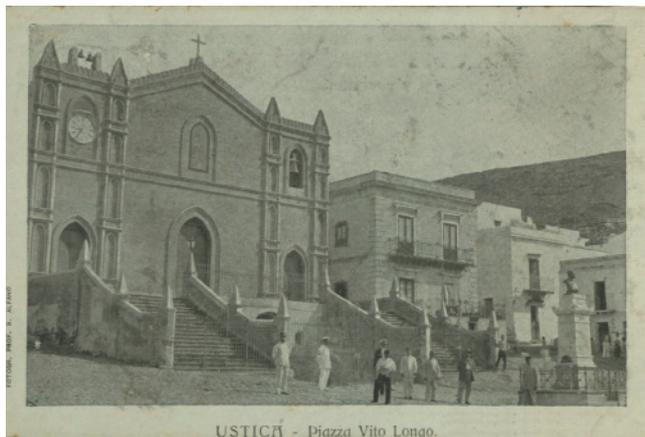
On 17th March 1861, the unification of Italy was proclaimed «*by the will of God and of the Nation*» and as life in the municipalities gradually returned to normal, a new City Council was set up in Ustica. However, the new political establishment proved unstable and the mayors remained in charge for less than a year.

Mayor Pietro Bertucci, elected in 1861, resigned after a few months to take on other roles; he was replaced by Salvatore Calderaro, former commander of the R. Corriera, who was dismissed simply for forbidding the soldiers to collect water from *Cisterna del Fico* (probably the present *Cisterna Re*, at

Giacino (Assessori: Modestino De Silva, Vincenzo Gambino, Giacomo Giacino); nel 1864 sindaco Bertucci Pietro (Assessori: Antonino Basile, Francesco Mancuso, Salvatore Calderaro)⁷.

Malgrado tanta instabilità, gli amministratori colsero al volo la decisione del governo di estendere a tutto il Paese la legge Casati istitutiva della scuola pubblica, e nel 1862 agguisero alla prima classe elementare la seconda⁸.

Intanto, mentre la vita sociale riprendeva lentamente i pro-



Chiesa dedicata a San Ferdinando Re. La facciata realizzata nel 1861 in una cartolina di fine Ottocento.

The Church dedicated to San Ferdinando Re: the façade was created in 1861. Late 19th-century picture.

pri ritmi, giunsero duecento ex poliziotti borbonici creando problemi anche per il loro sostentamento. Va ricordato che, come era già avvenuto nel 1821 e nel 1849, e come avverrà dopo ogni sommovimento popolare, anche lo stato unitario inviò relegati nelle isole. Stavolta erano relegati ‘speciali’ non essendo né malfattori né veri e propri oppositori, ma uomini già al servizio dei Borbone che erano ritenuti indegni o inaffidabili.

La maggior parte di costoro restarono sull’isola col soldo del governo sino alla loro morte⁹. Tra questi il famoso Gaetano Impellizzeri, boia crudele del governo borbonico che aveva giustiziato molti patrioti, che si stabilì con la moglie a Ustica dove morì nel 1895, quando aveva ottantuno anni. La notizia fu ripresa dalla stampa internazionale e finì anche in un giornale della Nuova Zelanda¹⁰.

Novità si verificarono anche nella vita della Chiesa locale per la successione del parroco Del Buono avvenuta il 16 agosto del 1865. L’arcivescovo Naselli provvide alla nomina a Parroco di Giuseppe Tranchina. Ma il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti la rigettò invocando l’applicazione delle nuove procedure che prevedevano l’espletamento di concorso. Si aprì un contenzioso risolto il 25 marzo ’66, quando il Ministero autorizzò il concorso riservato ad un solo concorrente, che fu, ovviamente, il Tranchina. Il rispetto della formalità fu salvo ed anche l’autonomia della Chiesa¹¹. La nomina sarà confermata dal decreto regio del 14 giugno successivo¹² ed il 1° luglio il nuovo Parroco su nave resa dispo-

the end of the square); he was replaced by councilman Salvatore Mancuso, who remained in charge for a very short time. On the wishes of the parish priest Del Buono, Mancuso had the façade of the Church plastered with polished stucco by mason Russo according to praetor Bruno’s design; in 1862 the doctor Andrea Furitano was elected as Mayor (with councilmen Salvatore Mancuso, Giuseppe Giacino, and Vincenzo Calderaro); in 1863 Giuseppe Giacino was re-elected (councilmen: Modestino De Silva, Vincenzo Gambino, and Giacomo Giacino); in 1864 Bertucci Pietro was elected (councilmen: Antonino Basile, Francesco Mancuso, and Salvatore Calderaro)⁷.

Despite this instability, the local authorities welcomed the Government’s decision to implement the Casati law throughout the Country, which established state schools: in 1862, second grade was added to the first year of elementary school⁸.

Meanwhile, as community life slowly returned to normal, two hundred former Bourbon policemen arrived on the island, raising the problem of their livelihood. It should be remembered that, as already in 1821 and in 1849 and after any popular revolt, the unified State had confined many prisoners on islands. On this particular occasion, they had been ‘special’ exiles - neither criminals nor direct opponents, but individuals considered unworthy or unreliable for serving under the Bourbons.

Most of them spent the rest of their lives on the island at the government’s expenses⁹. Among them was the notorious Gaetano Impellizzeri, a cruel executioner who had put many patriots to death under the Bourbon government. He settled in Ustica with his wife and died there in 1895, at the age of eighty-one. The story was reported in the international press and published even in a New Zealand newspaper¹⁰.

Changes also took place in the life of the local Church: on August 16th, 1865 the parish priest Del Buono was replaced by Giuseppe Tranchina, who had been appointed by Bishop Naselli. However the Minister of Justice and Creeds rejected the appointment claiming that, under new procedures, recruitment should involve the interviewing of candidates. A dispute followed which was settled on March 25th, 1866 when the Department of Justice authorized application of only one candidate, that is Tranchina: formalities had been respected and the autonomy of the Church was safe¹¹. The appointment was confirmed by royal decree on June 14th¹² and on July 1st the new parish priest arrived in Ustica aboard a Florio ship accompanied by a music band, «the first ever heard in Ustica»¹³.

The Bishop’s actions were inspired also by the high opinion he had of the young Usticese priest¹⁴ which would prove well-deserved. During his twenty years in office, Tranchina distinguished himself by his commitment to pastoral work and care for the house of God. In the first year of his office, he had the churchyard repaired and protected with an iron railing¹⁵; the following year he reestablished the Congregation of Our Lady of Sorrows, said the afternoon Rosary and celebrated Friday mass in the crypt; he also provided the church with the organ¹⁶ drawing on the help of the large Usticese community in New Orleans with whom he kept direct contacts and offered pastoral care until he died.

Over the previous decade, there had been a massive emi-

Don Giuseppe Tranchina (1831-1886), autore di una storia di Ustica ricca di informazioni, resse con dedizione la Parrocchia dal 1861 alla sua morte.

Don Giuseppe Tranchina (1831-1886), author of a very detailed history of Ustica, was in charge of the Parish from 1861 until his death.

nibile dai Florio giungerà nell'isola con banda musicale, «*la prima volta che odesi in Ustica*»¹³.

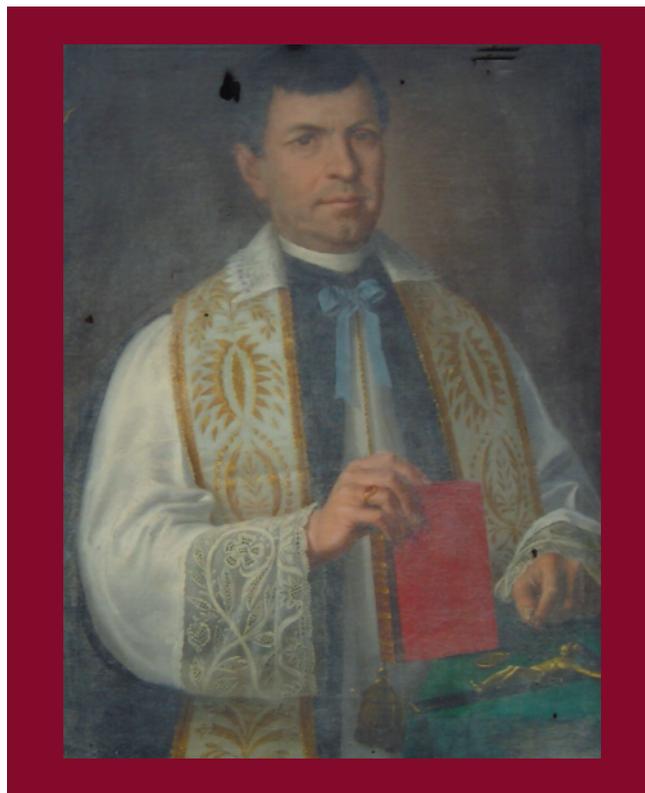
La condotta del Vescovo era dettata anche dalla stima che egli aveva per il giovane sacerdote usticese¹⁴. Stima ben riposta dato che il Tranchina fu poi un eccellente parroco per vent'anni e svolse con dedizione le attività pastorali e la cura della casa di Dio. Il Tranchina si attivò subito per sistemare il dissestato sagrato, ponendo, nel suo primo anno di attività, anche una ringhiera di ferro a sua protezione¹⁵; l'anno successivo rianimò la Congregazione dell'Addolorata, recitò nella cripta il rosario pomeridiano e vi celebrò la messa del venerdì; provvide nel contempo a dotare la chiesa dell'organo¹⁶. Iniziativa, quest'ultima, nella quale coinvolse anche la comunità, già numerosa, di usticesi emigrati a New Orleans con cui teneva stretti legami, e a cui diede assistenza pastorale sino alla sua morte.

L'emigrazione era stata notevole nel decennio precedente, ma il servizio militare obbligatorio introdotto dallo stato unitario nel 1861 ingigantì il fenomeno. Il servizio militare obbligatorio privava per cinque anni le famiglie, già povere, di un valido aiuto. I giovani del Sud per evitarlo si fecero briganti ed emigranti. Il fenomeno del brigantaggio, accompagnato da una dura repressione del governo sabauda, non investì Ustica; provocherà invece l'adozione della legge Pica, promulgata il 15 agosto 1863, che istituiva il domicilio coatto, la cui pronta applicazione fu causa dell'arrivo a Ustica di un'ondata di relegati. L'emigrazione in quegli anni assunse proporzioni vistose, e New Orleans per gli Usticesi divenne la meta privilegiata¹⁷.

Basti pensare che tra il 1861 ed il 1871 la popolazione di Ustica passa da 2.382 abitanti a 1.446 con un calo nel decennio del quaranta per cento¹⁸. Di contro in Louisiana già nel 1862 ben ottantacinque giovani usticesi figurano arruolati nell'esercito del Sud ed impegnati nella guerra di secessione americana¹⁹. Per ironia della sorte molti di loro, fuggendo dalla coscrizione militare sabauda, erano arrivati il 7 marzo del 1861 col Brigantino *Elisabetta*, ultima nave ad entrare nel porto di New Orleans prima dello scoppio delle ostilità²⁰ e vi furono immediatamente coinvolti. L'emigrazione riprenderà massiccia nel 1866 quando, cessata la guerra, verrà riaperto il porto di New Orleans e dal Brigantino *Catarina*, proveniente da Palermo, sbarcarono ben ottantasei Usticesi: un vero esodo dalla piccola isola che continuerà negli anni successivi.

Il 1866 è anche l'anno in cui Ustica pagò il suo primo tributo all'Italia Unita: nella guerra di Lissa, la prima dello stato unitario, infatti persero la vita i giovani usticesi Litterio Lauricella, Antonino Caravella e Salvatore Randazzo²¹.

Ed il 1866 fu ancora l'anno in cui il colera colpì la Sicilia (ma Ustica restò indenne ed ospitò alcune famiglie palermitane che vi si rifugiarono) ed in cui scoppiò la rivolta palermitana del *Sette e mezzo* (dal numero dei giorni della sua



gration, but the introduction of compulsory military service by the unified State in 1861 made it even greater. Forced military service meant that poor families had to go without any substantial help for five years, so, in an attempt to dodge the service, young men of southern Italy turned to brigandage and emigration. Brigandage, and its harsh repression by the Savoy government, did not affect Ustica; however, it led to the adoption of the Pica law, on 15th August 1863, which made it punishable by exile and brought a wave of exiles to Ustica. In those years emigration involved huge numbers of people and the Usticesi chose New Orleans as their favorite destination¹⁷.

Suffice it to say that, between 1861 and 1871, Ustica's population fell by 40% from 2,382 to 1,446¹⁸. In 1862 in Louisiana, on the other hand, eighty-five young Usticesi enlisted in the Confederate States Army and were fighting the American Civil War¹⁹. Ironically, fleeing the Savoy call-up, many of them had arrived on March 7th 1861 on board the brig *Elisabetta*, the last ship to reach New Orleans port before war broke out²⁰. Heavy migration movements would start again in 1866, at the end of the war, when the port of New Orleans was reopened and a good eighty-six Usticesi came over from Palermo on the brig *Catarina*: a veritable exodus from the small island which would continue in the following years.

1866 was also the year in which Ustica paid its first price for a unified Italy: three young Usticesi - Litterio Lauricella, Antonino Caravella and Salvatore Randazzo - fell during the battle of Lissa, the first of the unified State²¹.

And 1866 was the year in which the cholera epidemic struck Sicily - Ustica was not affected and sheltered some families from Palermo - and the *Rivolta del sette e mezzo* [Seven and a half revolt (translator's note)] broke out in Pa-

durata). Vi presero parte ex garibaldini delusi, reduci dell'Esercito Meridionale (conosciuti come *camicie rosse* per la divisa che indossavano), filo borbonici, e molti altri frustrati dalle delusioni, dalla miseria e dagli eccessi vessatori dell'apparato poliziesco statale. Domata la rivolta nel sangue con migliaia di morti, vennero relegati ad Ustica molti rivoltosi e con essi alcuni 'briganti', anch'essi sopravvissuti alla repressione dell'esercito savoiaro.

Intanto nel 1864 per la terza volta viene eletto sindaco Nicolò Longo che sarà confermato nella carica per i successivi bienni 1868-69 e 1870-71 e che richiese ed ottenne per l'isola l'esenzione della tanto esecrata tassa sul macinato istituita nel 1868. ed altre agevolazioni fiscali.

Sul finire del decennio, il 1° marzo del 1869, l'assassinio di Giuseppe Licciardi per mano di un coatto sconvolse la vita isolana e rese più grave un vecchio problema legato alla diffusa insicurezza della popolazione specie nelle ore notturne. Da allora venne adottata la norma di rinchiodare i coatti in appositi locali per l'intera notte, «*dall'Avemaria allo spuntar del giorno*». La norma non fu più revocata sino alla abolizione del confino del 1961.

VITO AILARA

L'autore, usticese, è socio fondatore del Centro Studi.

II/continua

Note

1. L'organizzazione giuridica di Cîteaux era stata resa obbligato Antonino Favalaro, 50 anni, insegnante, molto stimato, di formazione umanista, appassionato di musica sino a commuoversi come un bambino all'arrivo dell'organo nuovo, autodidatta leggeva lo spartito e suonava il violino. Era stato già investito della funzione di Presidente del Consiglio nel 1848. Fu insegnante per 35 anni. Cfr. G. TRANCHINA, *Ustica*, Palermo 1885, ristampa Ed. Giada, Palermo 1982, part II, pp. 59, 68-71, 108, 122, 138-139.
2. Giuseppe Giacino, 46 anni, unico notaio dell'isola, corretto ed imparziale e molto stimato, ha amministrato il Comune tra il 1860 ed il 1864, per più anni come sindaco, impegnato durante la delicata fase di transazione Luogotenenziale -dal 1860 al 1861- ed il primo biennio del neo regno d'Italia, per lo più con le funzioni di sindaco. Membro di famiglia giunta a Ustica da Lipari all'epoca della colonizzazione, mantenne le funzioni di notaio dal 1845 fino al 1890 unitamente a quella di Vice Pretore e conciliatore del Circondario di Castellamare. Cfr. G. TRANCHINA, *Ustica*, Palermo 1885, ristampa Ed. Giada, Palermo 1982, part II, pp. 109-110, 122.
3. G. TRANCHINA, *Ustica*, cit., p. 108.
4. Il plebiscito nella Provincia di Palermo venne celebrato il 21 ottobre del 1860, dopo che Garibaldi aveva consegnato il sud al Re Vittorio Emanuele.
5. La lista era stata approvata nel 1805 e comprendeva solo 33 elettori. cfr. V. AILARA, *Gli anni dell'assunzione di responsabilità (1800-1820)*, in «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica» («Lettera»), nn. 25-26, 2007, pp. 25-32.
6. In Sicilia vivevano 2.400.000 abitanti ma gli aventi diritti al voto erano 500.000. Di essi 432.053 votarono 'SI' e 667 'NO'. Il risultato ha suscitato tra gli storici molte perplessità sulla regolarità del voto (Cfr. G. MONCADA DI MONFORTE, *La Sicilia del*

lermo. Disillusioned ex-Garibaldini, veterans of the Southern Army (known as *Redshirts* from the color of their uniforms), pro-Bourbons, and many others frustrated by disillusionment, poverty, and the oppressive methods of the state police joined in. After a bloody repression by the Savoy army which resulted in thousands of deaths, numerous rebels and some 'brigands' were exiled on Ustica.

Meanwhile, in 1864 Nicolò Longo was elected as Mayor for the third time. Re-elected in 1868-69 and 1870-71, he requested and obtained exemption from tax on grain and other fiscal benefits. Toward the end of the decade, on March 1st 1869, the murder of Giuseppe Licciardi by an exile shattered the peace on the island and worsened previous concerns about the lack of security for the population, especially during the night. From then on, the exiles were locked up overnight «*from the Angelus bell to dawn*» in purpose-built lodgings. The rule remained in force until 1961, when confinement was abolished.

VITO AILARA

The author, usticese, is a founding member of the Centro Studi.

II/to be continued

Notes

1. Antonino Favalaro, aged 50. A highly esteemed teacher, an educated humanist, a self-taught violinist who could read music, he was so fond of music that the arrival of the new organ moved him to tears. In 1848 he had been appointed President of the Council. He taught at the school for 35 years. Cf. G. TRANCHINA, *Ustica*, Palermo 1885, reprint Ed. Giada, Palermo 1982, part II, pp. 59, 68-71, 108, 122, 138-139.
2. Giuseppe Giacino, aged 46, the only notary on the island. An honest, fair and highly esteemed man, he governed the Municipality between 1862 and 1864 mainly as Mayor, involved in the delicate Lieutenantcy transition period - from 1860 to 1861 - and the first two years of the new Kingdom of Italy. He arrived in Ustica from Lipari with his family during the colonization and held the offices of notary, deputy praetor and Justice of Peace of the district of Castellamare from 1845 to 1890. Cf. G. TRANCHINA, *Ustica*, Palermo 1885, reprint Ed. Giada, Palermo 1982, part II, pp. 109-110, 122.
3. G. TRANCHINA, *Ustica*, quot., p. 108.
4. The plebiscite in the province of Palermo was held on 21st October 1860, after Garibaldi handed southern Italy to King Victor Emmanuel.
5. The list had been approved in 1805 and consisted of only 33 voters. Cf. V. AILARA *Taking on Responsibilities (1800-1820)*, in «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica» («Lettera»), nn. 25-26, 2007, pp. 25-32.
6. Sicily had a population of 2,400,000, but those entitled to vote were 500,000. 432,053 of them voted 'YES', 667 'NO'. This outcome has raised much doubt amongst historians about the regularity of voting procedures (Cf. G. MONCADA DI MONFORTE, *La Sicilia del Plebiscito*, Palermo 1997).
7. G. TRANCHINA, *Ustica*, quot., p. 109. Information regarding the period between 1860 and 1885, the last years in Tranchi-

- Plebiscito*, Palermo 1997).
7. G. AILARA, *Ustica*, cit., p. 109. Le notizie fornite dal Tranchina relative agli anni tra 1860 ed il 1885, gli ultimi della sua vita, sono scarse e approssimative. Non è stato possibile accedere agli archivi comunali perché nel 1956 buona parte dell'antico carteggio andò distrutta per un incendio nei locali municipali.
 8. V. AILARA, *La scuola in Italia prima della Repubblica – Le scuole di Ustica*, in «Lettera» n. 25-26, 2007, pp. 13-17. La prima elementare fu mantenuta dal maestro Antonino Favalaro, la seconda è stata affidata a Giuseppe Picone.
 9. Agli ex poliziotti borbonici venne dato dal governo un assegno giornaliero di 40 centesimi, poi elevato a 60. Cfr. G. TRANCHINA, *Ustica*, cit., p. 156.
 10. Questo l'articolo apparso nel giornale neozelandese «The Bruce Herald» del 24 gennaio 1896, p. 6 sotto il titolo *A Hated Headsman*. Eccone il testo: «Un luogotenente odiato. Sulla piccola isola di Ustica, a 40 miglia da Palermo, in Italia, è morto Gaetano Impellizzeri, luogotenente di Ferdinando II di Napoli, a lungo terrore delle genti di Napoli e del Regno delle Due Sicilie. Le esecuzioni sommarie attribuite ad Impellizzeri sono innumerevoli e la sua crudeltà fu denunciata da Mr Guglielmo Gladstone 40 anni prima nelle filippiche che lo statista indirizzò a Ferdinando stesso. Le esecuzioni furono solo in parte pubbliche, ma furono quelle segrete, per lo più di notte, ad avergli dato potere. Fu lui ad uccidere in piazza San Francesco a Napoli, il calabrese Agesilao Milano, colpevole di aver ferito Ferdinando II con un colpo di baionetta il giorno 9 dicembre del 1859, insieme ad una innumerevole quantità di patrioti. Quando Garibaldi entrò a Napoli nel settembre del 1860, la popolazione eccitata andò in cerca dell'odiato luogotenente, che però teneva alla sua vita molto più che a quella degli altri e quindi era già fuggito insieme alla moglie. Più tardi venne imprigionato nella prigione di Ustica, dove divenne ufficiale del forte costruito sull'isola per difenderla dai pirati. Ricevette una pensione di 5 dollari al mese, molto più di quanto meritasse. Morì ad 81 anni».
 11. Archivio Diocesano Palermo (ADPa), nota del 26.11.1865. b. 1349 fasc. 2, n.c.
 12. ADPa, Governi, b. 1448; Benefici, n. 1148 ff. 89v/91r.
 13. G. TRANCHINA, *Ustica*, cit., p. 123.
 14. Giuseppe Tranchina nacque a Ustica l'8 giugno 1831 da Salvatore e Maria Bertucci, studiò al Seminario arcivescovile di Palermo e fu ordinato sacerdote il 20 giugno 1854 (ADPa, Ordinazioni, n. 1123). Fu Parroco di Ustica sino alla sua morte avvenuta il 6 ottobre 1886.
 15. ADPa, Governi, b. 1448.
 16. La mancanza di un organo era lamentata già nel 1841 dal Parroco Gaetano Russo e nel 1844 dal Parroco Del Buono. Per acquistarlo si tentò anche di vendere il diritto di usufrutto di un terreno della Parrocchia (ADPa, B. 1349, fasc. 2, lettera dell'Arcivescovo dell'1.2.1865). Fu acquistato nel 1867 dall'organaro Giuseppe Lugara Andronico e costò lire 1400,50, di cui 765 offerte dagli usticesi emigrati in New Orleans (ADPa, b. 1448, fasc. 11).
 17. C. GUCCIONE, *Il Fenomeno emigratorio del XIX e XX secolo dall'Italia verso l'America*, in «Lettera», nn. 30-31, 2009, pp. 1-15.
 18. F. BONASERA, *L'isola di Ustica*, in «Annali della facoltà di Economia e Commercio Università di Palermo», n. 2, 1963, pp. 17-18.
 19. C. CARAVELLA, *Il ruolo degli Usticesi nella Guerra civile americana*, in «Lettera» n. 10, 2002, pp. 15-18.
 20. S. BARBARA NICHOLS, *Babes at sea*, «Lettera» n. 4 pp. 18-19.
 21. A. DE LISI, *Tre giovani usticesi caduti nella battaglia di Lissa del 1866*, in «Lettera» nn. 23-24, 2006, pp. 15-31.
- na's life, is scarce and inexact. Municipal archives could not be consulted, since a fire in the City Hall destroyed most of the old documents in 1965.
8. V. AILARA, *La scuola in Italia prima della Repubblica – Le scuole di Ustica*, in «Lettera» n. 25-26, 2007, pp. 13-17. Antonino Favalaro continued as first grade teacher, whereas second grade was entrusted to Giuseppe Picone.
 9. The former Bourbon policemen received a daily allowance of 40 cents from the government, which afterwards was raised to 60. Cf. G. TRANCHINA, *Ustica*, quot., p. 156.
 10. The article *A Hated Headsman* was published in the New Zealand newspaper «The Bruce Herald» on January 24th, 1896 (p. 6): «On the little island of Ustica, 40 miles from Palermo, Italy, there died the other day a man who was for years the terror of the people of Naples and the kingdom of the Two Sicilies. He was Gaetano Impellizzeri, once the the headsman under Ferdinand II. of Naples. The useless executions attributed to Impellizzeri, says the New York Tribune, are countless, and with the cruelty which he showed led to his denunciation by Mr. Gladstone 40 years ago in the Phillipines which the statesman directed against Ferdinand. The executions were only in part public; it was the executions in secret - usually at night -- which gave the man his power. It was he who executed in San Francisco place, Naples, the Calabrian Agesilas Minanoque, who on December 9, 1856, had made a bayonet thrust a King Ferdinand II, and patriots innumerable became his victims. When Garibaldi entered Naples in September, 1860, the excited populace went in search of the hated headsman, but he cared much for his own life, although he thought little of that of others, and escaped with his wife. Later he was imprisoned on the island of Ustica where he became an officer of the fort built in those days to protect the island against pirates. He was in receipt of a pension of five dollars a month --much more than he deserved. He was 81 years old at the time of his death».
 11. Archivio Diocesano Palermo (ADPa), note of November, 26th, 1865. b. 1349 fasc. 2, n.c.
 12. ADPa, Governi, b. 1448; Benefici, n. 1148 ff. 89v/91r.
 13. G. TRANCHINA, *Ustica*, quot., p. 123.
 14. Giuseppe Tranchina was born in Ustica on June 8th, 1831. The son of Salvatore and Maria Bertucci, he studied at the archiepiscopal Seminary of Palermo and was ordained as a priest on June 20th, 1854 (ADPa, Ordinazioni, n. 1123). He was the parish priest of Ustica until his death, on October 6th 1886.
 15. ADPa, Governi, b. 1448.
 16. The need of an organ had been reported in 1841 and in 1844 by the parish priests Gaetano Russo and Del Buono. In an effort to buy it, they tried to sell the right of use of a piece of land owned by the Parish Church (ADPa, B. 1349, fasc. 2, letter of 1st February 1865 from the Bishop). The organ was bought in 1867 from the organ-maker Giuseppe Lugara Andronico at a cost of 1,400.50 liras, 765 of which came from the Usticesi living in New Orleans (ADPa, b. 1448, fasc. 11).
 17. C. GUCCIONE, *Il Fenomeno emigratorio del XIX e XX secolo dall'Italia verso l'America*, in «Lettera», nn. 30-31, 2009, pp. 1-15.
 18. F. BONASERA, *L'isola di Ustica*, in «Annali della facoltà di Economia e Commercio Università di Palermo», n. 2, 1963, pp. 17-18.
 19. C. CARAVELLA, *Usticesi in the United States Civil war*, in «Lettera» n. 10, 2002, pp. 15-18.
 20. S. BARBARA NICHOLS, *Babes at sea*, «Lettera» n. 4 pp. 18-19.
 21. A. DE LISI, *Three Young Usticesi Fallen in the Battle of Lissa in 1866*, in «Lettera» nn. 23-24, 2006, pp. 15-31.